**Verbale della giuria della seconda edizione di M'illumino d'immenso, Premio**

**Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano al portoghese**

In modo virtuale, tramite l'applicazione Zoom, il 25 settembre 2025, alle ore 9:00 (ora di Rio de Janeiro), ci siamo riuniti, noi sottoscritti, membri della giuria della seconda edizione di M'illumino d'immenso, Premio Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano al portoghese, indetto dall'Istituto Italiano di Cultura Rio de Janeiro e da Laboratorio Tradūxit per esprimere il verdetto finale di detto premio.

I concorrenti avevano il compito di tradurre due poesie in lingua italiana, scelte dai poeti Vanni Bianconi (Svizzera) e Fabio Morabito (Messico):

1. “L’amministratore mi svegliava inatteso, prima del viaggio, fino a farmi affondare…” da *Per un secondo o un secolo* di Maurizio Cucchi.

2. “Quartine 92-99” da *Discorso senza un alito di vento* di Leopoldo Lonati

I membri della giuria, Prisca Agustoni (Svizzera), Barbara Bertoni (Italia), Emanuel França de Brito (Brasile), Catarina Nunes de Almeida (Portogallo) e Mariangela Ragassi (Brasile) constatano che questo concorso è riuscito nell'obiettivo di promuovere la traduzione e la diffusione della poesia italiana e svizzero-italiana nei paesi lusofoni, dato che per questa seconda edizione si sono contati 66 concorrenti, dai 18 ai 84 anni, residenti in 7 paesi diversi (Belgio, Brasile, Italia, Mozambico, Portogallo, Svizzera, USA).

La giuria avendo previamente proceduto ad una preselezione delle traduzioni, si è concentrata solo su quelle che avevano raccolto il consenso di almeno due giurati.

Dopo una attenta e minuziosa analisi, la giuria ha deciso, all'unanimità, di attribuire il premio alla traduzione n.28, che, una volta aperto il plico contenente le schede dei "Dati personali" dei concorrenti, risulta avere come autore Antonio Luis Mendes Chagas.

Il vincitore avrà diritto a un premio di 500 euro, a un attestato di riconoscimento e alla pubblicazione delle traduzioni sui seguenti media: *Biblit - Idee e risorse per traduttori letterari* (Italia), *Cadernos de Tradução* (UFSC/Brasile), *Ipotesi* (UFJF/Brasile), *(n.t.) Nota do Tradutor* (Brasile), *Skhema* (Portogallo), *Specimen. The Babel Review of Translations* (Svizzera).

La giuria esprime il proprio ringraziamento a chiunque si sia prodigato per il buon successo della seconda edizione del Premio e tutte le istituzioni che hanno diffuso il bando.

Rio de Janeiro, 25 settembre 2025

Prisca Agustoni



Barbara Bertoni 

Emanuel França de Brito



Catarina Nunes de Almeida



Mariangela Ragassi



# La giuria:

**Prisca Agustoni** (Lugano, Svizzera)

Poeta, docente universitaria in Brasile, nel Minas Gerais, ha tradotto in portoghese poeti di lingua italiana quali Fabio Pusterla, Franca Mancinelli, Paola Loreto, nonché nomi della narrativa svizzera quali Fleur Jaeggy, Agota Kristof e Bruno Pellegrino. Traduce poesia di lingua portoghese per la rivista italiana Internazionale. Nel 2023 ha vinto il Premio svizzero di letteratura con il libro *Verso la ruggine* (interlinea, 2022), anche finalista al Premio Franco Fortini e sempre nel 2023, con lo stesso libro, autotradotto in portoghese, *O gosto amargo dos metais* (7Letras, 2022) ha vinto il Premio Oceanos.

**Barbara Bertoni** (Genova, Italia)

Ha tradotto oltre cinquanta volumi di narrativa dallo spagnolo, dal francese, dal catalano, dal portoghese e dall’inglese. Tra gli autori tradotti: Roberto Bolaño, Augusto Monterroso, Carmen Laforet, Alejo Carpentier, Georges Simenon, Valter Hugo Mãe, ecc. Nel 2015 ha creato Laboratorio Trādūxit, un laboratorio di traduzione letteraria collettiva che ha come obiettivo formare traduttori letterari dall’italiano in spagnolo e diffondere la letteratura in lingua italiana nei paesi ispanofoni.

**Emanuel França de Brito** (Rio de Janeiro, Brasile)

È dal 2017 professore di Letteratura italiana presso l'Universidade Federal Fluminense, a Niterói, Brasile. Si occupa di traduzione e di critica letteraria e ha curato in portoghese brasiliano il *Convivio* (2019) e l’*Inferno* di Dante Alighieri (2021), nonché la *Rettorica* di Brunetto Latini (2023). Ha tradotto inoltre l’antologia *Umanisti italiani* (curata da Raphael Ebgi), in corso di stampa. Attualmente si dedica alla traduzione del *Purgatorio*, sempre di Dante Alighieri.

**Catarina Nunes de Almeida** (Lisbona, Portogallo)

È autrice di sei libri di poesia: *Prefloração* (2006), col quale ha vinto il Premio Daniel Faria e il Premio del PEN Clube Português come miglior opera prima; *A Metamorfose das Plantas dos Pés* (2008), pubblicato in Portogallo e Italia (con il titolo *La metamorfosi delle piante dei piedi*, LietoColle); *Marsupial* (2014); *Achamento*(2015); e*Livro Redondo* (2019). Tra il 2007 e il 2009 ha insegnato Lingua e Cultura Portoghese presso l’Università di Pisa, e nel 2012 si è addottorata presso l’Universidade Nova di Lisbona. Attualmente è ricercatrice presso il Centro de Estudos Comparatistas dell’Università di Lisbona.

**Mariangela Ragassi** (Ourinhos, Brasile)

Si è laureata in Belle Arti presso l'UNICAMP (1998) e ha lavorato come designer e insegnante. Nel 1997, ha ricevuto il premio Uma Professora Muito Maluquinha dalla casa editrice Melhoramentos. Vive in Italia dal 2006, dove lavora come traduttrice. Ha conseguito la laurea triennale in Lingue e Culture Straniere presso l'UNIPG nel 2024. Attualmente è dottoranda del *Programa de Pós-graduação em Estudos da Tradução* presso l'UFSC. Come scrittrice ha partecipato a pubblicazioni collettive di racconti e poesie, l'ultima delle quali è l'antologia di racconti Antropocenas (2024). Ha ricevuto il premio Mapa Cultural Paulista per il racconto *Lucicleide na Janela* (2004) e ha pubblicato il romanzo *Memorial das Flores* (2015).

# Il vincitore:

**Antonio Luis Mendes Chagas (**Porto Alegre, Brasile**)**

Impiegato statale nel settore della pianificazione, professore, scrittore e traduttore letterario. Possiede una formazione nelle aree di Relazioni Internazionali e Lettere, ha pubblicato racconti e poesie in diverse antologie nazionali, concentrandosi su temi quali l’identità, la memoria, la disuguaglianza sociale e la mitologia. Ha partecipato a antologie letterarie sul terrore psicologico e sulla narrativa speculativa. Ha esperienza come traduttore di testi dall’inglese, dallo spagnolo e dall’italiano verso il portoghese. Ha vinto il Premio Lila Ripoll di poesia. Lavora attualmente sul suo primo libro autorale, mentre il suo secondo progetto di scrittura è in gara per il premio Livros do Futuro, nella categoria Fantasy, promosso da TikTok con il sostegno di importanti case editrici del settore.

# Le poesie da tradurre:

L’amministratore mi svegliava inatteso, prima del viaggio, fino a farmi

affondare.

È stato così che li ho visti annidarsi orribili in gruppi sociali,

negli angoli dei muri, marroni che quasi volavano come uccelli di

Hitchcock, poltiglia schiacciata nei buchi in cucina, tra i sacchetti e

i rifiuti.

È stato così che ho visto le unghie dei piedi ritorte, le unghie

cerchiate di nero e gialle di fumo, le sedie spalmate di schifo, impiastrato

per terra, le cicche, le scarpe e i vestiti a mucchi sul letto, sulle

lenzuola fradice.

Attorno i vicini storpi che annusano, sul portone il camion rosso dei

pompieri e le tue povere urla sulle scale, mentre ti portano via

seduta,

piccolo corpo dal viso stravolto, depresso, che ogni tanto riesce a

abbassarsi dolce per dirmi: «Mi ricordo di lui,

così maschio e gentile,

mi ricordo di te, che volavi al laghetto e alzavi le braccia, uccellino

felice di vivere.

Io ti chiedo perdono, ma è andata così».

Maurizio Cucchi, *Per un secondo o un secolo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2023.

92.

In balìa d’acqua e vento dell’ombrello

disfatto mi rimasero le stecche.

Un grigio ragno a gambe all’aria e la tela

appesa a un ramo: nel cielo saettante.

93.

Di una muta effimera argilla, fragile

vaso, qualsiasi cosa – non importa

cosa – casualmente incrinata sposa

la pura incandescenza del momento.

94.

E l’avanzare continuo in un gioco

d’ombre quiete in qualche passo compiuto

e non compiuto nel barbaglio oscuro.

Un po’ senza sapere e un po’ senza capire.

95.

Il perché e il percome di quei ristagni

di quei calcinacci (sintagmi sparsi

sul fondo dell’anima) chi li indovina?

Delle parole è l’eco impredicibile.

96.

E viene il vento, viene non invano

dall’asciutta acquasantiera del deserto.

Rosso boccio di rosa la parola

riaffiora (e boccheggia) tra le sterpaglie.

97.

In ogni angolo buio nidifica

la parola; in ogni specchio singhiozza.

Lacrima persa in un borboglìo d’acqua,

ritrosa rondine che non sa dire.

98.

Le parole sono rimaste sole

nel cuore del poeta: non arrivano

alle labbra, alla punta della lingua.

Le parole sono rimaste sole.

99.

Come nascosta nel cuore un’antica

tela scolorita il calare del sole.

Ogni ora odora ancora di dolore.

Rossa brunisce l’orizzonte una rosa.

Leopoldo Lonati, *Discorso senza un alito di vento*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2022.

# Le traduzioni di Luis Antonio Mendes Chagas:

O síndico vinha me despertar, de surpresa, antes da viagem, até me fazer

afundar.

Foi assim que os vi aninharem-se, horríveis, em bandos,

nas quinas das paredes, marrons que quase voavam como os pássaros de

Hitchcock; gosma esmagada nos buracos da cozinha, entre saquinhos e

lixo.

Foi assim que vi as unhas dos pés retorcidas, unhas

escurecidas e amareladas de fumo; as cadeiras besuntadas da imundície, lambuzada

no chão; as bitucas, os sapatos e as roupas empilhados sobre a cama, sobre

lençóis encharcados.

Ao redor, os vizinhos maltrapilhos farejando; no portão, o caminhão vermelho dos

bombeiros; e os teus pobres gritos na escada, enquanto te levam embora,

sentada,

pequeno corpo de rosto transtornado, deprimido, que às vezes ainda consegue

inclinar-se com doçura para me dizer: “Lembro-me dele,

tão másculo e gentil;

lembro-me de ti, que voavas sobre o laguinho e erguias os braços, passarinho

feliz por viver.

Eu te peço perdão, mas foi assim que aconteceu.

Maurizio Cucchi, *Per un secondo o un secolo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2023.

92.

À mercê d’água e vento, do guarda-chuva

desfeito me restaram as varetas.

Uma aranha cinzenta, de pernas para o ar, e a teia

pendurada num galho — no céu faiscante.

93.

De uma silenciosa e efêmera argila, frágil

vaso, qualquer coisa — não importa

o quê —, casualmente trincada, desposa

a pura incandescência do momento.

94.

E o avançar contínuo num jogo

de sombras quietas, em algum passo dado

e não dado, no fulgor escuro.

Um pouco sem saber e um pouco sem entender.

95.

O porquê e o como daqueles charcos,

daqueles cacos de reboco (sintagmas

espalhados no fundo da alma) — quem os adivinha?

Indizível é o eco das palavras.

96.

E vem o vento, vem não vem em vão,

da ressequida pia benta do deserto.

Rubro botão de rosa, a palavra

reaflora (e ofega) entre o mato seco.

97.

Em cada canto escuro se aninha

a palavra; em cada espelho, soluça.

Lágrima perdida num gorgolejo d’água,

arisca andorinha que não sabe dizer.

98.

As palavras ficaram sós

no coração do poeta: não chegam

aos lábios, à ponta da língua.

As palavras ficaram sós.

99.

Como, escondida no coração, uma antiga

tela desbotada: o cair do sol.

Cada hora ainda cheira a dor.

Vermelha, uma rosa tisna o horizonte.

Leopoldo Lonati, *Discorso senza un alito di vento*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2022